“ ”

EL BOLETIN

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero

Anno XXIX, No. 108 (1 dicembre 2001)
P.O. BOX 1158, STATION B, WESTON, ONT., CANADA, M9L 2R9

TEL. & FAX 416/748-7141
www.giulianodalmato.com

11 settembre 1951 — sbarco al Pier 21

Il Pier 21 (o molo 21) era un magazzino di mattoni sul lungomare di Halifax. Entrarci poteva essere una triste esperienza tranne per il fatto che costituiva l’inizio di un futuro più luminoso per il milione e mezzo di immigranti che tra il 1928 e il 1971 sbarcarono a questo molo. L’edificio fu chiuso nel 1971 poiché un numero sempre maggiore d’immigranti non arrivava più per via mare ma in aereo.

Dopo anni di abbandono, il Pier 21 adesso diverrà qualcosa di più di un magazzino vuoto, abitato da fantasmi. Grazie alla “Pier 21 Society,” che è ora impegnata in una campagna nazionale di raccolta fondi, nel 2002 si realizzerà il sogno che i cittadini di Halifax hanno cullato già da molti anni , e cioè quello di erigere un monumento eterno, un monumento vivente, a coloro che hanno fatto i loro primi passi in Canada sbarcando appunto a questo molo.

La metà della somma di nove milioni necessaria per il restauro del molo è stata fornita dal governo federale canadese, da quello provinciale della Nova Scotia, e da quello comunale di Halifax. Il resto dei fondi verrà erogato (si spera) da aziende e cittadini in sedi private. Oltre a diventare un’attrazione turistica sul modello dell’Isola Ellis di New York, il Pier 21 attirerà molte persone ancora viventi che sbarcarono lì. Sono più che certa che tra queste persone figureranno il Ministro Federale del Lavoro Alfonso Gagliano, nostro compatriota, nonché il giornalista Peter Newman, il quale sbarcò al Pier 21 con i suoi genitori nell’ estate del 1940, arrivando – come ha scritto nella sua colonna settimanale della rivista *Maclean’s* – decenne spaventato assieme alla sua famiglia per sfuggire all’ occupazione nazista dell’ Austria e della Cecoslovacchia.

Penso che tutti noi abbiamo sentito le stesse emozioni a quello sbarco, emozioni che i Canadesi nati qui forse troveranno difficili a capire. In quel magico momento in cui mettevamo piede a terra in Canada ci rendevamo conto che qualsiasi cosa fosse accaduta, niente sarebbe restato com’era prima. In Europa avevamo lasciato con tanta tristezza al cuore amici, parenti, genitori; all’arrivo in Canada provavamo invece gioia pura, ma anche tanta paura e ansietà.

Nel 1952 il dipartimento di Cittadinanza e Immigrazione Canadese decise di agevolare il trasporto di immigrati usando, addirittura, mezzi aerei perche’ non c’erano più navi sufficienti per accomodare la richiesta di passaggi. E così nacque l’APLS (Assisted Passage Loan Scheme). Oltre a

segue a p. 3

Passeggiando per Venezia

Questo scorso agosto sono andato alcuni giorni a Venezia a trovare il mio amico d'infanzia Bruno Scopinich, lussignano di nascita anche lui. Non so quante volte dal lontano 1972, quando andai a Venezia la prima volta, sono passato per il ponte di Rialto — saranno almeno mille. Di solito tiro dritto e vado di filata per le mie, e a volte invece mi fermo ad ammirare quel magnifico ponte e quel favoloso Canal Grande che non so chi chiamò "la più bella strada del mondo." Alcune volte mi sono anche soffermato a fare un leggero (e costosissimo) pranzetto in uno di quei simpatici ristoranti "tourist trap" sulla sponda del Canal Grande dirimpetto al Ponte di Rialto. Questa volta, siccome ero con mio fratello Willy e la sua amica Sheree (alla sua prima visita a Venezia) passeggiavamo con calma e ammiravamo quell'incantevole angolo veneziano. Non vi dico la mia sorpresa quando inaspettatamente mi trovai faccia a faccia con una bianca roccia e una splendida colonna romana messe lì, una accanto all'altra, come in mostra sotto una loggietta lungo il Canal Grande a due passi dal Ponte di Rialto. Mi avvicinai e lessi la targa di bronzo inserita sul muro tra la roccia e la colonna. Narrava che:

Queste reliquie del martirio di Nazario Sauro qui fuggiasche da Pola affidano gli esuli giuliani e dalmati alla materna pietà di Venezia perché sieno serbate al dì del ritorno
XII . MCMXLVII XVIII . MCMLIV

Rimasi commosso e scattai queste due foto pensando a quanto i lettori di questo nostro *El Boletin* le avrebbero apprezzate.

Konrad Eisenbichler

(continua da p. 1)

questo il dipartimento fece un accordo con la International Refugee Organization (IRO) tramite la quale tante nostre genti profughe giuliano-dalmate fecero poi il loro ingresso nella terra promessa: il Canada.

Qui inizia la storia dei 1500 uomini e donne che l'11 settembre 1958 arrivarono al Pier 21 del porto di Halifax dopo una traversata di otto giorni a bordo della motonave "General S.D. Sturgis". E forse questo è il momento giusto per pubblicare un eloquente esempio delle note o biglietti di bordo che un gruppo di questi giovani intitolarono *"La Voce dei profughi"* e *"La Voce del Canada"*. *"La Voce dei profughi"* dice: "Esce quando può e costa molta fatica. Chissà se le persone che scrissero quelle pagine sono ancora vive? Per questo io vorrei adesso riportare per voi ciò che uno di quei giovani, del quale non conosco il nome, scrisse nel suo ultimo bolettino di bordo:

Un gruppetto di festeggiatori, nostri corregionali a bordo della motonave "General S.D. Sturgis" nel settembre 1951. Si riconoscono Stelio Zupancich e Mario Angelucci, ma gli altri chi sono?

"Con l'arrivo al porto, avrà praticamente termine la missione intrapresa con tanta perizia dell'IRO. Inizierà una nuova vita per l'emigrante, avrà questi la possibilità di ricostruire o di creare finalmente il suo focolare; di lavorare e vivere come umanamente è di diritto dell'uomo.

Vada perciò, tramite queste poche righe, unanime il ringraziamento di tutti gli emigranti a questa Organizzazione che in seno all'ONU, cerca di rissollevare le sorti del mondo.

Un saluto voli alla terra vicina, al Canada, che tanto generosamente accoglie tanti profughi che certamente, con tutte le forze e con grande volontà, cercheranno di rendersi degni figli di questa nuova Patria che tanto disinteressatamente li ambisce del titolo di figli."

Non so, e forse non saprò mai, chi fu l'autore di queste brevi ma profonde righe. Forse qualcuno che leggerà il mio articolo, forse uno dei "nostri 1500", lo sa e me lo comunicherà. Allora avremo l'occasione di dare un volto e un nome a questo nostro fratello o nostra sorella.

Forse, e lo voglio sperare, nel 2002 all'apertura ufficiale del Pier 21, noi che siamo rimasti, potremo avere un angolino in seno a questo monumento per mostrare al mondo che esistiamo ancora e che l'angoscia che provavamo per le nostre terre e per le nostre case abbandonate non ci ha mai lasciati. Se Dio vuole qualcuno di noi potrà essere presente alle grandi celebrazioni al Molo 21 e dimostrare al Canada che i suoi nuovi figli, accolti ed abbracciati al seno quel lontano 11 settembre 1951, si son fatti onore e gli sono ancora grati.

Con questo articolo che parla del nostro arrivo, miei cari lettori, io prendo il mio congedo dal nostro *"El Boletin"* e dalla mia rubrica *"Parola di donna"*. Sono riconoscente e orgogliosa di aver potuto partecipare con le mie semplici parole a questo nostro giornale che ci unisce con fraternità. Insieme ai miei famigliari vi auguro un Buon Natale e felice Anno e Nuovo in seno alle vostre famiglie.

La VOCE DEL PROFUGO augura a tutti i lettori un felice e sereno avvenire nella nuova Patria.
AVVISO DI BORDO: Da notizie pervenute nei nostri uffici da fonte competente precisiamo che domani 11 c. m. la nave G. Sturgis attraccherà al porto di HALIFAX alle 21 circa. Lo sbarco verrà effettuato nel mattino successivo.

(annuncio ripreso dal foglietto La Voce dei Profughi, *"esce quando può. Costa: molta fatica" pubblicato sulla motonave S.D. Sturgis, settembre 1951)*

Largo ai giovani

Riportiamo qui il discorso pronunciato dai giovani fiumani alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana Ciampi e del Presidente della Repubblica Croata Mesic in occasione della recente visita di Ciampi a Fiume. Il discorso è stato scritto da Sanja Rasic, Fanny Superina, Marina Kopajtic, Barbara Ivosevic, Fisnik Sahatchiu, e Annamaria Uroda. E stato letto da Neli Prota.

Signor Presidente Ciampi, Signor Presidente Mesic, signori, voglio augurarvi il benvenuto a nome dei giovani che frequentano la Scuola Media Superiore Italiana di Fiume.

Con la vostra presenza, oggi, ci avete reso partecipi di un evento di importanza storica, politica e culturale. Infatti, per la prima volta nella nostra storia, il Liceo, come tutti noi amiamo definirlo, ospita due personalità di massimo rilievo per il futuro della Comunità Nazionale Italiana.

Quando abbiamo sentito che la nostra scuola sarebbe stata onorata delle vostre presenze siamo rimasti invasi da un' ondata di forte emozione. Che cosa dire in pochi minuti, come questi assegnatici dal protocollo; come presentarci in poco tempo?

La vostra visita alla nostra Comunità Italiana è motivo di grande soddisfazione, è un segno di amicizia, di fiducia di cui noi, non solo perché appartenenti a una minoranza, ma soprattutto perché giovani, abbiamo oggi bisogno più che mai. È per noi giovani motivo di gioia avervi qui a Fiume, una città il cui passato, la cui storia, la cui cultura e le cui tradizioni tornano spesso tra i banchi di scuola per aiutarci a conoscerla meglio, ad amarla e capirla di più.

La nostra scuola, questo palazzo costruito più di un secolo fa dall' architetto triestino Giacomo Zammattio, è parte integrante del ricco patrimonio storico culturale di Fiume. È proprio qui, nell'Aula Magna dove abbiamo il piacere di salutarvi, che l' 8 gennaio 1888 si inaugurava ufficialmente questo edificio scolastico. Un evento altamente significativo che avrebbe fatto di questo palazzo un punto di riferimento per molte generazioni assegnandogli un importante ruolo nello sviluppo della Comunità Nazionale Italiana contrassegnato da una costante che si ripete nella sua storia centenaria: la lingua italiana ma anche la fiumanità e l'attaccamento alla città.

La nostra scuola è, comunque, una scuola particolare. Da una parte è una scuola come tante altre, come quelle che si trovano in Croazia e in Italia, una scuola che ha prevalentemente la funzione di tramandare a noi alunni, un sapere secolare approfondito da una vasta gamma di temi d'attualità. Una scuola dove si creano varie amicizie, dove si scontrano diverse idee, tra i cui banchi nascono amori corrisposti e non corrisposti, dove hanno origine varie sezioni, gruppi sportivi, scenici, sociologici, giornalistici, letterari, in cui la fratellanza durante le interrogazioni è indispensabile per andare avanti.

D' altra parte è una scuola molto diversa dalle altre perché noi, alunni della Scuola Media Superiore Italiana in Croazia, ci troviamo spesso divisi tra due paesi, due culture, due lingue diverse. In questo particolare aspetto della nostra scuola si possono scorgere diversi vantaggi. Abbiamo la possibilità di conoscere due culture distinte, due letterature distinte, due lingue diverse. L'accumulo di nozioni diverse ci rende sicuramente più ricchi come individui, più completi. È pure un vantaggio, specie in occasioni come questa, quando due presidenti onorano la scuola con la loro presenza, presenza che poche scuole sia d' Italia che di Croazia possono vantare e che certamente entrerà come capitolo particolare della storia che oggi ci vede partecipi.

D' altra parte, questo fatto di essere una scuola particolare crea una sensazione di non appartenere a nessuna cultura in maniera completa. All'interno della Croazia siamo "alunni di una scuola italiana,' in Italia siamo "alunni di una scuola italiana in Croazia." Il fatto di non sentire questa appartenenza vincolante fa sì che ci sentiamo appartenenti a entrambi i paesi e più facilmente ci avvicina a quel concetto di "cittadini del mondo" che dovrebbe diventare un concetto non tanto lontano e per il quale battersi in futuro.

La nostra scuola, pur non potendo contare su un numero elevato di alunni, cerca di impegnarli a tal punto da far crescere in loro tutte le attitudini più o meno nascoste che questi hanno. Abbiamo partecipato così a diverse gare con i nostri giornalini scolastici, a concorsi di lingua francese, di arte figurativa, a concorsi letterari di Europa a Scuola, ad incontri sportivi, conseguendo ottimi risultati sia a livello nazionale che internazionale. Ci sentiamo orgogliosi dei traguardi raggiunti, orgogliosi pure di quelli raggiunti dalle precedenti generazioni che mantengono alto il nome della scuola.

Parlare del Liceo significa anche parlare della vita degli italiani di questa città, significa parlare di noi e del nostro futuro perché è qui che lo stiamo costruendo. È tra queste pareti che ci prepariamo ad affrontare la vita, a varcare le soglie di un nuovo mondo.

Ma il mondo, signori, è cambiato in pochi minuti da quell' 11 settembre a Manhattan. Noi, pur essendo così giovani, abbiamo già ricordi di guerra e ora dobbiamo

nuovamente provare paura. Temiamo questi nuovi venti di guerra anche se ci rendiamo conto che col terrorismo siamo tutti meno liberi e che i colpevoli non devono rimanere impuniti, nello stesso tempo vorremmo, pero', che a pagare non ci fossero altri innocenti. Vorremmo la pace.

Stiamo vivendo in un mondo che è in guerra con se stesso. In questo mondo noi optiamo per la pace, e chi meglio di noi conosce la guerra? La guerra attraverso i secoli vuole dividere, ma non pezzi di terra, campi o città, vuole dividere le nostre menti con nazionalismi e intolleranze.

Noi abbiamo dimostrato di poter vivere nella diversità e questo non è il più bel modo di vivere: questo è l' unico modo di vivere.

Va detto che questa scuola non è frequentata soltanto da italiani e da croati, ma anche da ragazzi di etnie diverse, etnie che erano e sono tuttora in lotta tra loro. Noi continuiamo a vivere in pace. Il nostro punto di forza è l'orgoglio, l'orgoglio di essere diversi e di poter dividere con altri la nostra diversità.

Ci sentiamo come un piccolo nucleo di persone con una gran voglia di portare avanti un grande fardello culturale, un discorso di tolleranza, amicizia, apertura verso culture diverse, un discorso che viviamo quotidianamente.

Per questo modo di pensare è meritevole pure Fiume che è uno dei più grandi nodi che lega le due Europe. Solo qua, al confine dei confini, sotto diverse bandiere, sotto diverse ideologie, i fiumani hanno imparato a guardarsi in faccia, a scoprire la propria essenza, dividendo le gioie e i dolori della vita, vivendo uniti nell'area di confine.

Per questo modo di pensare è meritevole pure questa scuola che da più di cent' anni ha operato e continua a operare in lingua italiana promulgando la cultura italiana e preparando nuove generazioni di persone, persone tolleranti, multiculturali, ambiziose.

Noi siamo giovani, viviamo in un Paese che sta viaggiando verso l'Europa. Vorremmo che questo viaggio fosse breve e quantomeno travagliato per poter raggiungere un nuovo mondo, più libero e più umano.

Tra le mura di questo immenso edificio, nell'atmosfera magica che ha visto passare molte generazioni, vi facciamo i nostri più calorosi e sinceri saluti.

Abbiamo parlato tanto di cultura, e allora vogliamo finire pure regalandovi pochi versi di Osvaldo Ramous, il più grande poeta italiano della Fiume del XX secolo. A conclusione della raccolta *Vento sullo stagno* Ramous definisce così il cammino umano:

Sulle strade del mondo
risonanti di guerra
alla dura ricerca della pace.
(Vento sullo stagno)

Riprendiamo da La Voce del Canada*, il bollettino pubblicato sulla motonave "General S.D. Sturgis" l'11 settembre 1951, questa semplice ma allo stesso tempo commovente poesia composta da Ernesto Laurini.*

Croce ..era

Semo (a chi?) 1.500 giovani e forti
e dopo 8 giorni non semo ancora morti
8 giorni de lunga crociera
8 giorni tutto in.fame era
Luganighe polastri tuto per noi
ma quante volte te go pensà, mia pasta e fasoi
Comodità, ospedal, doccie e bar
ma in questo ultimo solo due volte me son riuscì sentar

Semo 1.500 giovani e forti e no semo ancora morti
Coraggio fioi che semo arrivai
ancora un poco e po gavemo i bocai (ma de bira)
gnente più pirole, gnente gatini, gnente papette
ma solo fiaschi de vin, leti a un pian e belle pupette.
E adesso per serar addio mia bella barca a vapor
e addio anche a ti mia bella Capra (!)
che gaverò sempre in tel cor.

Ernesto Laurini sulla motonave "General S.D. Sturgis", settembre 1951

Italia-Croazia: medaglie, esuli e rapporti internazionali

Radin: "Una questione complessa, ma i due paesi non possono non andare d'accordo"

(News ITALIA PRESS–N° 210, Anno VIII, del 2/11/01)
Sono stati dieci giorni convulsi per le relazioni diplomatiche fra Italia e Croazia, dieci giorni durante i quali come scrive Manzin sul quotidiano *Il Piccolo* di Trieste "le due diplomazie hanno camminato a pochi passi dal baratro", dieci giorni cioè nei quali la rottura fra l'Italia e la Croazia pareva inevitabile e il tutto sembrava imputabile alla decisione del Quirinale di insignire della medaglia d'oro il gonfalone della città di Zara: "Revanscismo!" avevano intitolato alcuni quotidiani di Zagabria, e di lì in poi la situazione sembrava destinata solamente a peggiorare, fino a quando, nella serata di ieri, una telefonata del ministro degli Esteri Renato Ruggiero al collega croato Picula pare essere riuscita ad appianare in buona parte gli attriti dei giorni scorsi.

Ma davvero le relazioni fra i due paesi rischiavano di precipitare nel baratro per l'atto simbolico del Quirinale?

Secondo Antonio Rocco, giornalista di Radio Koper (Radio Capo d'Istria) "non è così, perché dietro tutto questo polverone c'è il contenzioso dei beni abbandonati, unito al problema grosso della denazionalizzazione di questi beni che secondo il governo della Croazia dovrebbe valere solo per i cittadini che al momento della precedente nazionalizzazione fatta dal regime di Tito erano cittadini yugoslavi: ciò significa che la denazionalizzazione non varrebbe per gli esuli che hanno lasciato la regione in precedenza. È questa la causa che ha scatenato una reazione del genere da parte del governo croato, che non riesce a trovare un accordo con quello italiano su questi problemi."

Dunque la reazione di Zagabria è sta una reazione squisitamente strumentale?

Lo abbiamo chiesto a Furio Radin, membro del parlamento croato, eletto con i voti della minoranza italiana. "Si tratta di una questione molto complessa. È vero, non si tratta solo della medaglia d'oro che il Quirinale intendeva attribuire alle vittime civili della città di Zara, ma di tutto un complesso di problemi legato alla denazionalizzazione dei beni e ad una serie di articoli di quel famoso trattato di amicizia fra Italia e Croazia che non è ancora stato firmato e che parla dell'adeguamento della Croazia ai valori europei, anche nel senso della non discriminazione degli stranieri."

Spiega meglio Radin che cosa è successo: "Ritengo che siano accadute un po' di cose diverse e contrastanti nello stesso periodo. Si trattava innanzitutto di firmare un negoziato, e per questo era in corso una trattativa tra le due parti, una trattativa all'interno della quale non si trovava l'accordo su una serie di punti; la medaglia d'oro è venuta per caso proprio mentre erano in corso le trattative, e questo fatto ha sicuramente complicato le cose."

E le ha complicate soprattutto per come la decisone italiana è stata interpretata nella regione… "C'è da dire anche che la cosa in Dalmazia non è stata recepita bene, soprattutto perché non è stata coinvolta anche l'amministrazione attuale di Zara. Faccio un esempio per chiarire meglio: io ho un collega in Parlamento che è zaratino e membro del partito socialdemocratico, quindi del partito al potere, che è comunque orientato molto positivamente nei confronti della soluzione del problema degli esuli. Anche lui è stato vittima dei bombardamenti di Zara, ma non è scappato, e quindi ora si domanda se è coinvolto o meno da questa medaglia".

Una questione quest'ultima che in realtà da parte italiana non è stata specificata unitamente alla notizia del provvedimento deciso. Infatti Radin prosegue: "Credo che sia stato un errore non aver coinvolto anche l'attuale amministrazione della città e le rappresentanze diplomatiche croate in Italia. Io credo che questa medaglia debba riguardare Zara in quanto tale, quella di oggi come quella di ieri, perché anche la Zara di oggi è un risultato, un'emanazione della Zara di ieri. Anche se è cambiata la popolazione, la memoria storica rimane e la guerra rimane una tragedia anche della Zara di oggi."

Radin fa una pausa, poi aggiunge con un grande senso di *real politik*: "L'uso strumentale di un qualunque fattore durante una trattativa non è un modo illecito di usare le cose: quando arriva l'occasione la si utilizza per guadagnare tempo." La Croazia lo ha guadagnato e ora pare che si sia pronti a tornare al tavolo delle trattative (il sottosegretario agli Esteri Antonione ha dichiarato martedì prossimo si aprirà un tavolo tecnico bilaterale).

Secondo Radin non potrebbe essere altrimenti, dato che "i due paesi sono condannati, nel senso buono del termine, ad avere rapporti buoni, perché sono troppo vicini e troppo legati per poterli avere di un altro tipo. Poi io credo che quello dei diritti degli esuli sia un problema che deve essere guardato in prima istanza come una questione che riguarda i diritti dell'uomo, e poi diventa una questione di rapporti fra i paesi. Ma i diritti dell'uomo sono la cosa più importante."

La biblioteca del nostro Club contiene molti libri di storia giuliano-dalmata che narrano le glorie e le vicissitudini delle nostre terre e della nostra gente. Siete incoraggiati a visitarla e a prendere in prestito qualche volume.

PAROLA DI DONNA

Con questo numero del "Boletin" si conclude la collaborazione di Dinora Bongiovanni alla nostra pubblicazione. Esprimiamo a Dinora il nostro grazie per il suo impegno, la passione e la dedizione che ha dimostrato in questi lunghi anni verso la comunità Giuliano Dalmata, di cui è stata e – non lo dubitiamo – continuerà ad essere una colonna portante. Con la sua "Parola di Donna" Dinora ha portato nelle nostre case ricordi, riflessioni, osservazioni, sempre ricchi di umanità, di comprensione della vita e del mondo che la circonda. La comunità giuliano dalmata ha trovato in Dinora una voce forte e gentile allo stesso tempo, in grado di tenere alto il nome di tutti quelli che, come lei, hanno condiviso un destino di esilio e di lontananza dalla terra di origine e hanno saputo portare nella nuova patria lo stile di vita e la profonda dignità che hanno sempre caratterizzato le nostre genti.

Riportiamo qui di seguito un breve profilo biografico di Dinora Bongiovanni, quale omaggio e ringraziamento per la sua instancabile attività al servizio della comunità giuliano dalmata di Toronto.

Dinora Bongiovanni con il marito Nick in occasione del loro 35° anniversario di matrimonio.

Dinora Bongiovanni è nata a Fiume, dove ha trascorso la sua gioventù. In seguito alle vicende post-belliche si è rifugiata in Italia e poi, nel 1953, è emigrata in Canada. Ha vissuto per un breve periodo a Port Arthur, ora Thunder Bay, per poi raggiungere, nel 1954, Toronto. Ha iniziato la sua partecipazione alle attività del Club Giuliano Dalmato dopo alcuni anni dalla formazione dello stesso e si è distinta da subito per le sue idee innovatrici e per il suo grande senso pratico. Ben presto fu eletta a far parte del Comitato Direttivo al quale fornì la sua preziosa collaborazione, particolarmente nel campo delle attività culturali.

In occasione del raduno giuliano dalmato svoltosi nel mese di settembre del 1991 a Toronto, Dinora si è distinta nell'organizzazione dell'esposizione di quadri e di libri. Durante il raduno dell'anno scorso svoltosi per tre giorni a Niagara Falls, ha curato la parte culturale ed espositiva di quello straordinario evento con estrema perizia e abilità non comune. Per quattro anni ha diretto la pagina della donna edita nel "Boletin".

Cara Dinora, grazie con tutto il cuore!

Buon Natale a tutti i bambini grandi e piccini

El notiziario de la segreteria

Aumento della quota soci e abbonati

Durante la riunione annuale dei soci tenutasi presso il "Friuli Fitness Centre" il 22 febbraio 2001, i soci hanno approvato il seguente aumento: con il primo gennaio 2002 le quote aumenteranno di $5.00.

Socio Normale:	**da $30.00 a $35.00**
Socio Pensionato/a e studente/ssa:	**da $25.00 a $30.00**
Solo abbonamento "El Boletin":	**da $15.00 a $20.00**

N.B.: nella quota dei soci è incluso "El Boletin".

Ringraziamo i soci ed abbonati per la loro puntualità nei pagamenti e la loro generosità nelle molte donazioni pro Club ed a "El Boletin".

Come nel passato, nei prossimi "Bollettini" troverete un foglietto che vi ricorderà la vostra data di pagamento.

Vogliamo far presente a tutti i soci che la futura riunione annuale si terrà Domenica 24 febbraio 2002 alle ore 2:00pm presso il "Friuli Fitness Centre", n. 60 Friuli Court, Woodbridge (dietro il parcheggio delle Famee Furlane).
Si invitano tutti i soci a partecipare a questa importante riunione, dove si discute apertamente di tutte le attività del nostro Club. Arrivederci a questa riunione.

Adriana Gobbo
Segretaria.

Nuovi arrivati

Baby Boy. I nonni Alfio e Sandra Cassia annunciano la nascita di Nicolò Alessandro Ienna, nato il 3 novembre 2001 (8 lbs e 6 oz). Tante congratulazioni ai nonni e ai genitori Lisa e Nick Ienna.

Donazioni

Nora Babici $70, Vito Batelich $20, Carlo Cernecca DM 100, Gianna Mayer $35 (USA), Giuseppe Toscan 100.000 Lire, Dinora e Nick Bongiovanni $20, Anita Calcina $30, Milena e Vittorio Grisoni $20.

Errata corrige "Boletin" n. 107: Enna Hynds Benato ha donato $15 non $50, come pubblicato.

Donazioni in memoria

Silva e Bruno Bocci $20 in memoria dei loro morti Gina e Giuseppe Riccobon. Caterina Nacini $25 in memoria del marito Giuseppe e la nipote Rina. Norda Gatti-Lini e Alceo Lini $50 in memoria dei loro morti.

Congratulazioni alla felice coppia di sposi Sandra e Dennis Grisoni. I genitori Milena e Vittorio Grisoni annunciano felicemente il matrimonio avvenuto il 4 agosto 2001.

Tanti auguri agli sposi dalla direzione de "El Boletin"!

I n o s t r i m o r t i

✞

L'8 ottobre 2001 è deceduta a Toronto **Miranda Miani in Zongaro**, nata a Pola (Istria, Italia) il 24 agosto 1928.

Il Club Giuliano-Dalmato esprime il suo cordoglio per la perdita di Miranda Miani e porge ai famigliari le più sentite condoglianze.

✞

Severina (Rina) Grizon nata a Villa Decani d'Istria il 17 settembre 1933, dopo una lunga e dolorosa malattia è deceduta il 5 novembre 2001. Lascia il desolato marito Marino Grizon.

Le nostre condoglianze al marito Rino da parte del Club Giuliano-Dalmato. Ricorderemo sempre Rina per la sua partecipazione a tutti gli incontri della nostra comunità.

✞

Emilio Burul, nato a Fiume nel 1917, è deceduto il 14 novembre 2001 a Toronto. Lascia nel dolore la moglie Erminia, il figlio Claudio e famiglia.

Il Club estende le sue condoglianze alla moglie e alla famiglia (Emilio è stato uno dei primi soci del club).

✞

Berto Caputi nato a Zara (Italia) il 22 gennaio 1930 è deceduto a Thunder Bay il 2 novembre 2001.

Il Club Giuliano Dalmato fa giungere le sue più sentite condoglianze alla famiglia.

✞

Franck Slavec, nato a Fontana del Conte presso Postumia il 5 dicembre 1926, è deceduto il 3 novembre 2001. Lascia nel più profondo dolore la moglie Emilia, la figlia Maida, il figlio Stan, la figlia Ingrid con le rispettive famiglie e i quattro adorati nipotini.

Il Club partecipa al dolore dei famigliari per la perdita del loro caro Franck.

✞

Maria Bassanese, nata a Fiorini d'Istria, è deceduta a Fossalon (Grado, Italia) il 14 novembre 2001. Lascia il marito Italo, i figli Corrado e Tullio e nipoti.

Il Club Giuliano Dalmato è vicino ai famigliari di Maria Bassanese per la loro grandissima perdita.

Indirizzi elettronici utili

Assoc. Giuliani nel Mondo: giulianimondots@iol. it
Assoc. GD di Montreal: paulster@mlink.net
Assoc. GD di Hamilton afgdham@yahoo.com
Club GD di Toronto (presso Guido Braini)
gbraini@pathcom.com
www.giulianodalmato.com
Lega Istriana di Chatham e **Federaz. GD Canadese** (presso Antonio Perini): lperini@mnsi.net
Il Dalmata. http://www.dalmazia.it
L'emittente televisiva giuliana, Telequattro: http://www.telequattro.it
Consolato italiano a Toronto consolato.it@toronto.italconsulate.org
http://www.toronto.italconsulate.org
***Il Corriere Canadese*,** quotidiano canadese in italiano: http://www.corriere.com

Nuovi siti elettronici

È stato aperto un nuovo sito; si chiama "Archivio Venezia Giulia Istria Dalmazia" e invitiamo i nostri lettori a visitarlo. Si trova al seguente indirizzo internet:

http://members.tripod/militaria/index.html

Giuliano Dalmati in piazza a Toronto

(Riprendiamo dal Corriere Canadese *del 2.XII.2001)*

Sono 350mila gli esuli giulianodalmati sparsi in tutto il mondo, dai 35 ai 45mila vivono in Nordamerica. E tutti chiedono che giustizia sia fatta. Le loro voci negli ultimi decenni non hanno smesso di farsi sentire, di esternare un grande dolore: per questo lo scorso venerdì, 2 novembre sono scesi in piazza a Toronto, davanti al Consolato Generale d'Italia. "La manifestazione è stata organizzata dall'Alleanza Italiana Istria Fiume Dalmazia in collaborazione con gli esuli giuliano-dalmati in Canada" dice l'avvocato Giovanni De Pierro, presidente dell'Alleanza, dal suo ufficio in New Jersey "Quel che chiediamo è che il governo italiano faccia il suo dovere e difenda i diritti umani degli esuli italiani di Istria, Fiume, Dalmazia e Valle d'Isonzo, impegnandosi a far restituire dalla Croazia e dalla Slovenia, stati eredi dell'ex-Jugoslavia, i beni immobili di loro proprietà che furono espropriati e nazionalizzati dal regime comunista jugoslavo."

I manifestanti giuliano-dalmati davanti al consolato italiano di Beverly Street a Toronto.

È una odissea, questa dei giuliano-dalmati, che sembra non finire più: «Dobbiamo scrollare il governo italiano, un governo che in teoria è nostro amico ma, finché non otterremo giustizia, busseremo alla sua porta" si infervora l'esperto di Diritto internazionale "In passato sono state tante le belle parole e le belle promesse, da quelle recenti degli esponenti di Forza Italia a quelle precedenti di Alleanza Nazionale, per finire al presidente Ciampi. Rimane il fatto, però, che il ministro degli Esteri Ruggiero non ha ancora fatto nulla per rendere giustizia a queste persone."

Una giustizia ai quali gli esuli sentono di avere diritto dopo tanta sofferenza, dopo tanti maltrattamenti e umiliazioni: "E non solo" interviene Depierro, origini beneventane ma giuliano-dalmato per scelta. "Hanno perso beni, case, terreni, stabili commerciali: hanno perso tutto e questo in barba a un trattato, quello di pace di Parigi del 1947, che invece garantiva loro i diritti fondamentali della persona e quello alla proprietà privata."

Per l'avvocato italoamericano sono stati i trattati di Osimo del 1975 e l'accordo di Roma del 1983 ad aver violato il primo trattato di pace, quello del 1947: "E questo," dice De Pierro "non è giusto. Noi continueremo a batterci per la restituzione dei beni e delle proprietà, non per un indennizzo." C'era la guerra fredda prima, il blocco est/ovest a frenare i giuliano dalmati di tutto il mondo, "Ma in seguito al dissolvimento della Jugoslavia nel '91," constata De Pierro "le nostre speranze sono rinate con maggior vigore." È giunto il momento, secondo l'avvocato De Pierro, di agire, di farsi sentire con maggiore determinazione: "Il modo c'è" assicura il legale. "L'Italia, in vista dello sperato ingresso di Croazia e Slovenia nell'Unione europea e nella Nato, deve semplicemente porre due condizioni: chiedere innanzitutto la preventiva revisione delle loro leggi di denazionalizzazione in base alle quali i beni espropriati vengono restituiti ai cittadini ex-jugoslavi o croati e sloveni ma non a tutti gli altri. Una beffa bell'e buona per gli italiani quindi. In secondo luogo, il governo italiano deve chiedere la restituzione dei beni agli esuli o ai loro eredi. L'Italia può porre il veto previsto sia dal trattato europeo, sia dalla NATO se non ottenesse la revisione delle leggi di denazionalizzazione né la restituzione dei beni."

La situazione si è protratta per decenni e ora potrebbe trovare conclusione: "Purtroppo debbo dire che il governo italiano non ha avuto finora senso di moralità e la volontà politica di agire in proposito, ma la situazione mi creda, è risolvibile, bisogna solo volerlo," conclude De Pierro.

Mariella Gallello

Beni abbandonati. Gli esuli si mobilitano in Canada

(Riprendiamo dal Piccolo *di Trieste del 3 novembre 2001)*

In 150 hanno sfidato la pioggia battente ieri mattina nella metropoli canadese per manifestare davanti al consolato italiano in Beverly Street. Gli esuli delle associazioni nord americane hanno dato il via alla "campagna d'inverno" di proteste sulla delicata questione dei beni abbandonati. "Siamo amareggiati," dichiara Gianfranco Reia, già vice presidente del club di Toronto e organizzatore della riunione mondiale degli esuli alle Cascate del Niagara dello scorso anno "per l'atteggiamento del governo italiano e abbiamo voluto inscenare una protesta civile."

Dopo la pacifica dimostrazione, una delegazione, capeggiata dalla presidente della Federazione canadese, Isabella Alberghetti, è stata ricevuta dal console generale Scarlata, al quale è stata consegnata una lettera indirizzata a Berlusconi. Se Reia si dice amareggiato, Giovanni De Pierro, presidente dell'Alleanza Istria Fiume Dalmazia, che raccoglie le associazioni dei profughi nelle Americhe, è arrabbiato: "La diplomazia di questo governo è fallimentare," afferma l'avvocato che ha partecipato alla manifestazione di Toronto "ha cercato una riconciliazione a tutti i costi, ma la riconciliazione potrà avvenire soltanto attraverso la giustizia." E giustizia per De Pierro significa restituzione dei beni abbandonati, di tutti i beni abbandonati.

De Pierro va giù duro: "Se questo governo, amico fino a prova contraria, seguirà la linea perseguita dal ministro degli Esteri, Renato Ruggiero, sarà l'ultimo atto di un tradimento nei confronti degli esuli." Concetti che l'avvocato campano, diventato "paladino" dei profughi giuliani, ha ribadito a Gianfranco Fini, durante la recente visita del vice presidente del consiglio a New York, al quale ha detto: "Caro vice presidente, non dimentichi gli esuli giuliano-dalmati. Non rinunciate alla restituzione dei beni." E Fini lo ha rassicurato, dice De Pierro, che "questo governo non farebbe mai una cosa del genere. Qualsiasi accordo con Croazia e Slovenia riguarderà anche la restituzione dei beni." Ma, nonostante queste dichiarazioni, la politica di Ruggiero sembra diversa, secondo De Pierro, il quale chiede chiarezza una volta per tutte. "Gli esuli sono cambiati," spiega De Pierro, "non sono più rinunciatari, vogliono fatti. E i fatti sono la restituzione, adesso. Non ci interessa l'indennizzo truffaldino. Vogliamo che il governo italiano dimostri coraggio e moralità chiedendo a Slovenia e Croazia di restituire i beni agli esuli e ai loro eredi. Se non lo faranno dovrà ricorrere al veto per impedire l'ingresso dei due Paesi nell'Unione Europea e nella Nato." E si richiama anche al "caso Zara" (la medaglia assegnata da Ciampi alla città dalmata devastata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale) per dimostrare che con questi interlocutori è necessario usare un attegiamento molto fermo.

Se il governo non cambierà rotta, De Pierro promette battaglia con tutti i mezzi democratici: proteste in piazza, lobbying, tribunali nazionali e internazionali e, ovviamente, il voto, anche quello all'estero quando ci sarà. "Gli italiani emigrati," sottolinea "che sono solidali con gli esuli giuliano-dalmati, se ne ricorderanno al momento di porre la scheda nelle urne." La "campagna d'inverno" è cominciata.

Pierluigi Sabatti

Franco Luxardo ci informa che il volume ***Vennero dal cielo*** di O. Talpo e S. Brcic, recensito nel n. 107 de "El Boletin" (p. 7), può venir ordinato presso la Tipografia Foto Lampo – Via Colle delle Api 170 (Z.I.) – 86100 Campobasso, Italia. Tel. 0874/65276 Fax 0874/494035. Email: tipografialampo@tin.it

Liquori Luxardo
in tutti i negozi della LCBO

Passione Nera, Amaretto di Saschira, Sambuca dei Cesari
Grappa Euganea, Sambuca al Caffé

Maraschino Luxardo
solo su ordinazione, tel. (416) 253-5971
— private stock —

Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario
tel. (416) 253-5971

La nostra posta

Pino Ghiglianovich ci ricorda un nostro dovere civile. Quando qualcuno fa qualcosa per noi è bene ringraziare.

Cara/o amica/o giulianodalmato
Il nostro Presidente Carlo Azeglio Ciampi ci ha ricordato la sera di capodanno del 2000 con queste parole: "Non abbiamo dimenticato la tragedia dei profughi Giuliani e Dalmati." Nel mese di Ottobre 2001 ha visitato le comunità italiane in Istria ed ha inaugurato una scuola italiana a Pola. Prima di questa visita ha firmato il decreto di concessione della Medaglia al Valor Militare alla città di Zara. Per quest'ultimo motivo è stato assalito dal governo della Croazia.
Durante gli ultimi cinquant'anni nessun uomo politico italiano aveva fatto tanto. Ed anche gli attuali governanti si sono ben guardati dall'intervenire a difesa del Presidente. Ci sembra sia giusto che tutti gli esuli si facciano sentire con una parola di ringraziamento verso questo Presidente. L'indirizzo del Presidente è:

presidenza.repubblica@quirinale.it

Puoi trovare l'email già configurata nel sito:

http://members.tripod.it/militaria/index.html

Fai come credi meglio, ma fallo fare anche ad amici e conoscenti (esuli) e relativi parenti in Italia e nel mondo. Ciampi ci ha fatto uscire dal ghetto: quindi usciamo fuori, ringraziamolo e facciamogli sentire che ci siamo ancora.
Cordialmente
Pino Ghiglianovich

Riceviamo da Norda Gatti la seguente lettera:

Cari amici del "Boletin", ancora una volta avete fatto un bellissimo giornale, piacevole e vario.
Siete molto bravi e vi faccio le mie congratulazioni. Siccome non ci vediamo spesso come una volta, vi mando i $20 che abbiamo donato al "Boletin". Tanti cari saluti e un abbraccio,
Norda
21 settembre 2002

Cara Norda, grazie per le sue care parole, che come sempre sono di incoraggiamento e di sprone alla buona riuscita de "El Boletin".

Viviana Facchinetti ci ha scritto il 31 ottobre:

Ho scoperto una lusinghiera recensione del mio libro su "El Boletin". Un sentito grazie all'autore, sperando di riuscire un giorno a conoscerlo di persona assieme agli amici canadesi e alle loro storie. Colgo l'occasione per informarvi che "Storie fuori dalla storia" è diventato anche una serie televisiva per RAI 3 Regione: da me realizzata fra Trieste e l'Australia, è un programma in quattro puntate, integrato da interessanti immagini di repertorio piuttosto rare. A parlare del loro vissuto nella realtà storico economica che travolse le nostre terre negli anni del dopoguerra, sono i diretti interessati, all'incirca una quarantina fra triestini, istriani, fiumano-dalmati, intervistati a Melbourne, Sydney, Adelaide e Perth. Un servizio auspicabilmente da ripetere anche per le altre realtà giuliane sparse nel mondo.
Mi è particolarmente gradito questo incontro per mandare a tutti voi il mio cordialissimo saluto,
Viviana Facchinetti

Gentile Viviana Facchinetti, grazie per le notizie riguardanti il programma televisivo tratto dal suo libro. Anche noi ci auguriamo di averla nostra ospite un giorno, per farle giungere le testimonianze della numerosa comunità Giuliano Dalmata canadese. Nel frattempo, congratulazioni vivissime per il suo successo e molti auguri per il futuro.

Una richiesta di informazioni ci giunge da Milano:

Salve, sono Loredana Lorenzi da Milano, sto cercando notizie sulla famiglia di mio padre: era di Fiume. Lui si chiamava Nereo, mia zia Wanda e i miei nonni Cosimo Lorenzi e Michela Lavial. Emigrarono in Canada dopo il 1945.
Potete aiutarmi?
Grazie

Per le risposte scrivete a: loredana.lorenzi@avr.it

Se volete acquistare libri in Italia ora è possibile farlo via Internet. Visitate il sito

http://www.internetbookshop.it/

Brevi d'oltreconfine

Riprendiamo le seguenti brevi notizie dalla rubrica "Uno sguardo oltre confine" del periodico "La Nuova Voce Giuliana".

Finita la stagione turistica è il momento della valutazione. **Pirano** si rallegra per una stagione turistica eccellente che vede attestato il comune istriano al primo posto tra le località turistiche della Slovenia. Il problema principale rimane quello della viabilità e si pone con urgenza l'annoso problema dei parcheggi. **Pirano** valorizza il suo ambiente naturale e cittadino e si avvale di una ricca tradizione turistica con **Portorose**.

L'altra località istriana che si rallegra dell'andamento della stagione è **Parenzo**, che oltre ad aver avuto un alto indice di presenze e pernottamenti risulta vincente per il grado di ospitalità che offre, tanto da meritare il primo premio tra le località della costa appartenenti alla Croazia. Restando in tema, anche **Cittanova** costruirà un parcheggio da 100 posti macchina, ma il dato più significativo viene dal prossimo avvio della nuova Marina che sorgerà in fondo al porto. L'impianto, che offrirà 400 posti barca e costerà 15 milioni di marchi, avrà sede sulla ormai trasformata puntisela di S. Antonio e comprenderà le valli di S. Antonio e S. Lucia. Una diga collegata a terra proteggerà la Marina all'altezza della Porporela e del Gruer, mentre il Mandracchio ritornerà in uso ai pescatori. Oltre al beneficio turistico ci saranno 40 nuovi posti di lavoro.

Intanto il traforo del Monte Maggiore ha compiuto 20 anni. L'Istria di oggi è stata collegata in modo più diretto con **Fiume**, ma cerca anche un migliore collegamento con Trieste e l'Italia. Completata la strada dal Monte Maggiore a **Dignano**, ora resta da completare il percorso per **Pola** e verso il Dragogna ove vi sono da tempo dei tratti già pronti. L'Y pero' non ha le caratteristiche di un'autostrada, per cui il traffico intenso dell'estate pone l'esigenza di una nuova galleria ed in futuro anche di un adeguamento di una strada nata già sottodimensionata.

Restando nel campo delle opere, si punta al raddoppio della ferrovia **Divaccia-Capodistria**, ritenuta di valore strategico per il Paese. La sua realizzazione va fatta entro il 2005, ma già si dice che sarà superata nel 2008, forse perché per allora si prospetta l'allacciamento con Trieste.

Prosegue la costruzione del complesso turistico di **Salvore**, di cui risulta proprietaria l'italiana CEIT, che possiede il 100% della Kemco, la ditta realizzatrice. La CEIT è una società che vede quali soci notevoli esponenti della Lega e di F.I. interessati ovviamente agli investimenti produttivi e non a ritorni od altro. Intanto la Hypo Alpe Adria Bank austriaca, che vanta crediti dalla società costruttrice, potrebbe mirare all'acquisto del complesso che già ora dispone di 540 posti letto, ma che, a progetto realizzato, vedrà 2.000 posti in alberghi, villette ed insediamenti vari completati da un porto ed attrezzature sportive.

In occasione della Conferenza internazionale sulla scienza e la cultura organizzata dal Consorzio per la Fisica di Trieste è stato festeggiato l'85° anno d'età del prof. Paolo Budinich originario di **Lussingrande**. In tale occasione il comune ha ricordato il prof. Melchiade Budinich, insegnante 120 anni or sono nella locale scuola nautica e consigliere comunale, antenato del festeggiato Paolo, che in occasione della visita al sindaco dell'isola ha manifestato la sua volontà di operare perché Lussino, sua terra natale, possa diventare al più presto anche centro permanente della cultura e della scienza.

A **Orsera** un francobollo commemorativo mette in evidenza l'avvenuto restauro, ad opera di privati, del castello della cittadina. La costruzione, già antica sede dei vescovi parentini, nel XIX secolo passò ai De Vergottini che ne iniziarono il restauro senza riuscire a portarlo a compimento. Ora il castello ospita lussuosi appartamenti, già ceduti in buona parte a stranieri e negozi. L'interesse per Orsera e i luoghi di mare d'altra parte lo si vede bene e ciò è in netto contrasto con le località dell'interno fin qui abbandonate. L'interesse per le zone costiere crea però anche altri tipi di problemi; è questo il caso di **Umago**, ove il fenomeno dell'abusivismo ha raggiunto un livello notevole. Si parla infatti di 700 casi: prendono l'acqua da case vicine, la luce viene prodotta con torce o lampade a gas. Il fenomeno ha raggiunto livelli allarmanti a Seghetto, Canal, San Lorenzo di Daila ed Alberi in quel di Salvore. Per una costruzione che butti giù ne sorgono tre e l'autorità preposta non sa che pesci pigliare. D'altra parte a vendere i terreni è stato proprio il comune che indirettamente ha illuso gli acquirenti di poter costruire; questi infatti non comperavano di certo per mettersi a coltivare la terra che oggi, più di tempo fa, "è bassa".

Il governo croato ha deciso di cedere la proprietà dell'EDIT di **Fiume** all'Unione Italiana, ma questo fatto, in sé positivo, ha messo in evidenza differenze e problematiche all'interno della comunità italofona. L'EDIT sottolinea l'inadeguatezza dell'Unione Italiana quale editore: mancanza di fondi propri, di programmi e di classe dirigente: l'Unione assicura invece di essere in grado di gestire la casa editrice fiumana aprendo alla partecipazione di privati.

Risolvere i problemi dell'esodo

Di fronte ai terribili eventi di vendetta a cui la nostra società è stata recentemente esposta, vediamo la fragilità di ciò che le cosiddette potenze mondiali hanno organizzato per proteggere la libertà degli esseri umani, dimentiche, però, che siamo tutti creature dello stesso Creatore. L'ingiusta decisione imposta a noi esuli da autorità che credevano di fare il loro dovere (ma che non conoscevano di persona il problema reale delle genti su cui decidevano) fu raggiunta seguendo linee di massima dettate da interessi di gruppo – del loro gruppo. E questo ha creato quelle dolorose storie di esodi, di pulizie etniche e così via, che si sono susseguite nella storia ogni qualvolta c'è stata una conquista o il sopravvento di una cultura su un'altra.

Anche il nostro esodo grava sulla bilancia dell'ingiustizia imposta a popoli inermi. L'ingiustizia del nostro esodo e di tutti quei tristi episodi che lo accompagnarono, non fu mai affrontata con serietà dai governanti dei paesi che parteciparono direttamente a quegli eventi. Quanti casi simili al nostro ci hanno preceduto e ci seguiranno in questo povero e piccolo nostro mondo?

Ma il nostro esodo dovrebbe insegnare una lezione. Anche noi abbiamo preso la dura decisione di abbandonare le nostre terre e le nostre case in cerca di una vita e di un futuro più sicuri per noi e per i nostri figli. Questo, per noi, è un dolore che non passerà mai. Malgrado questo, però, noi non abbiamo mai lanciato una sola pietra o rotto un solo vetro – anche se avevamo ben che ragione di abbattere un intero palazzo. Noi non siamo mai ricorsi alla vendetta.

Cari corregionali, questo nostro rifiuto della vendetta e dell'attacco contro gli innocenti non è una debolezza, ma bensì una dimostrazione della nostra forza morale, del nostro grande senso di civiltà umana.

Ora la Slovenia e la Croazia stanno bussando alla porta dell'Europa Unita. L'Italia e le altre nazioni della Comunità Europea sono pronte ad accettarle. Queste due giovani nazioni hanno diritto ad entrare a far parte del gruppo. Ma lo devono fare da nazioni libere e civili. Devono dimostrare con fatti e con azioni chiare che loro sono adesso pronte a rimediare e correggere certi atroci errori dei governi jugoslavi di cui hanno ereditato la storia e le responsabilità. Fare questo non sarà un segno di debolezza da parte della Slovenia e della Croazia, ma chiara evidenza della loro forza morale e della loro civiltà umana. E questo permetterà alle due giovani nazioni di procedere e progredire come popolo civile europeo.

L'Italia ha un ruolo molto importante e un'enorme responsabilità che mette in giuoco tutta la sua credibilità storica di nazione civile – consentendo all'entrata nella Comunità Europea di queste due giovani nazioni, assicurandosi che il nostro caso "esodo" venga chiuso una volta per sempre con umana giustizia e con rispetto, con degli atti concreti compiuti prima dell'entrata di queste nuove nazioni nella Comunità Europea.

Se questa giustizia non fosse fatta, questa mancanza da parte di tutte e tre le nazioni di trovare una giusta soluzione a questo nostro caso rimarrà fatto di discordia, di colpa, e di rimorso tra di loro. Sarà uno spettro che disturberà il loro presente e le renderà incapaci ad affrontare insieme il futuro.

Ci auguriamo che quando i governanti italiani verranno chiamati a decidere sull'entrata della Slovenia e della Croazia nella comunità civile europea si ricorderanno di quel senso di giustizia e di quei diritti umani che sono alla base dell'Europa Unita.

Guido Braini (L'Istrian)
Toronto, Canada

El Boletin

Direttore e Redattore Konrad Eisenbichler
Direttore Associato Sandra Parmegiani
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino. ISSN 316685

Abbonamenti annuali
$ 35 Quota annuale di socio con *El Boletin* incluso
$ 30 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletin* incluso
$ 20 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletin*
Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:
Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Weston, Ontario M9L 2R9 Canada

Email: gbraini@pathcom.com (Guido Braini)
konrade@chass.utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
sandra.parmegiani@utoronto.ca (Sandra Parmegiani)
Sito web: www.giulianodalmato.com
Pubblicità: tel/fax (416) 748-7141 Mario e Wanda Stefani

Per ulteriori informazioni, contattate i club

Chatham tel. (519) 352-9331 fax (519) 354-0481
Hamilton tel. (905) 560-7734
Montreal tel. (514) 383-3672 fax (514) 381-4775
Toronto tel/fax (416) 748-7141
Vancouver tel/fax (250) 652-1059

DOCENTI UNIVERSITARI DEL FRIULI VENEZIA-GIULIA A NEW YORK

I DOCENTI FRIULANI ALL'ESTERO E LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI ORIGINE

A New York un seminario per i docenti residenti in USA e Canada

Un piccolo esercito di circa cinquanta docenti universitari originari del Friuli Venezia Giulia e residenti in Canada e negli USA sono stati invitati a partecipare ad un seminario a New York, che sarà utile non solo in prospettiva del completamento dell'anagrafe della categoria, ma sarà anche un importante strumento di studio sull'importanza che i docenti hanno nella diffusione della conoscenza del Friuli Venezia Giulia nei paesi di emigrazione. Il seminario, organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo e programmato entro la fine dell'anno, durerà tre giorni, focalizzerà l'attenzione dei partecipanti su alcuni temi guida della migrazione di origine friulana. Oltre ad avviare discussioni sulle possibili relazioni tra le università offerte dai programmi di Unione Europea, Canada e Stati Uniti, il seminario intende anche fornire ai partecipanti una panoramica sul ruolo dell'emigrazione friulana nei processi di internazionalizzazione della regione d'origine. Al termine degli incontri le comunità Fogolas Furlans newyorkesi incontreranno relatori e docenti per la presentazione dei risultati del convegno e delle strategie future per un più intenso rapporto tra il mondo universitario e le comunità.

Il seminario di quest'anno fa parte di un più ampio programma avviato nel 1998, quando un gruppo di 27 docenti provenienti da Canada, Australia, Brasile, Uruguay, Venezuela, Stati Uniti, Argentina, Danimarca, Repubblica Ceca e Israele si erano riuniti a Trieste e Udine per concordare una strategia comune finalizzata all'allargamento, mantenimento e rafforzamento della rete di rapporti creata tra gli insegnanti stessi. In quell'occasione non solo emerse chiaramente la responsabilità affidata ai docenti nella diffusione della cultura e della lingua friulana, ma fu anche programmata una serie di incontri continentali di tipo informativo e di approfondimento tematico, per i quali l'Ente Friuli nel Mondo fu indicato come referente per la programmazione ed il coordinamento. Il primo meeting si svolse a Cordoba, in Argentina, nel 1999 con l'incontro dei docenti del Sud America.

News ITALIA PRESS - 195, Anno VIII, del 11/10/01

Le ragazze di Trieste

Come il nome stesso lo dice, questa è un'associazione di donne originarie di Trieste e dintorni.
Fu formata alcuni anni fa per mantenere contatti e amicizie tra le molte donne giuliane che, sposatesi con americani, si trovano ora negli USA.
Per ulteriori informazioni, contattare:

Luisa Spitler, 1830 Piedmont Street, Oxnard, California 93035, USA; tel. (805) 984-2854

(416) 748-7141
Club GD Toronto
info@giulianodalmato.com

PREGHIERA PER NATALE

Angelo bianco, che scendi dal cielo
nella notte più bella,
messaggero di pace e di amore,
ascolta la preghiera del mio cuore!
Per Natale
ad ogni bambino povero che sia,
dona la gioia di un balocco.
All'orfanello, nel sogno
di una notte senza fine,
dona il sorriso e il bacio della mamma.
Alle nonnine una carezza ed al cuore lor,
tanto vecchio e stanco,
dona un attimo,
un attimo soltanto,
della lontana bella gioventù.
A tutti i babbi
ed a tutte le mamme,
Angelo bianco del Santo Natale,
dona l'amore.

Godi, Illiria, poi che se' sì grande
Che per mare e per terra batti l'ali…

(libero adattamento da Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Cantica Prima, Canto XXVI, vv. 1-2.)

Straulino, un lussignano mago del mare e del vento

Nella Mailing List HISTRIA, si segnala l'alta onorificenza consegnata dal Presidente Ciampi a un "lussignano". Godete anche voi di questa bella notizia, complimenti da Furio Percovich.

TRIESTE - Il Capo dello Stato, nella festa nazionale della Repubblica, ha consegnato all'ammiraglio Agostino Straulino, nato a Lussinpiccolo il 10 ottobre 1914, l'alta onorificenza di Cavaliere di Gran Croce. Straulino è figura leggendaria, umana, militare e sportiva. Il mondo lo conosce come 'mago del mare e del vento'. Ha rapporti con Trieste fin da quando era cadetto all'Accademia navale di Livorno, legato allo Y.C. Adriaco quale socio d'onore per il suo fulgore velico. Aveva portato in azzurro la cultura pluriscolare della sua isola marinara e trasfuso il suo talento e la sua risorsa fisica nell'arte velica. Fu subito definito starista d'eccezione e già nel 1963 fece parte della squadra italiana alle Olimpiadi di Berlino (Kiel per la vela).

Divenuto brillante ufficiale della nostra Marina da Guerra, dotato di alte qualità individuali, il secondo conflitto lo annovera fra i valorosi volontari dei mezzi d'assalto in acque nemiche, dove compie delicate e riuscite missioni di riconosciuto valor militare. Straulino, patriota di indole e cultura democratica, partecipa attivamente alla Resistenza, sempre nei quadri della Marina Militare. La sua innata qualità di velista, timoniere della classe Star, trova nel suo amico d'infanzia Nicolò Rode, anch'egli ufficiale di marina, uno squisito prodiere. Insieme partecipano alle Olimpiadi di Londra (4.i), Helsinki (oro) e Melbourne (argento). A Roma (Napoli per la vela) Straulino con Rolandi è 4.o; a Tokyo nella classe 5,50 è 4.o.

Tante volte mondiale ed europeo. Nel palmares di Straulino spicca il comando della nave scuola Vespucci. Capitana poi la più piccola Stella Polare con equipaggio di cadetti di Marina in una San Francisco-Honolulu definita transpacifica da tregenda. La Federazione della vela italiana lo ha elevato alla presidenza onoraria. Solo alcuni mesi fa il sindaco di Lussinpiccolo lo ha solennemente festeggiato sull'isola che gli ha dato i natali con toccanti espressioni di stima. L'ammiraglio, Tino per gli amici, regata ancora e continua a vincere al timone di vascelli favolosi. Trieste lo attende anche per questa stagione. Sarà la più bella occasione per festeggiare con lui questo suo ulteriore alto riconoscimento.

Italo Soncini

Guerriera a 90 anni

Non si direbbe che questa bella signora abbia compiuto 90 anni qualche settimana fa. Nella Benedetti, nata a Pola il 22 agosto del 1910, è ancora e sempre piena "de morbin" e non manca mai di confezionarsi ogni anno un nuovo costume in occasione del carnevale.

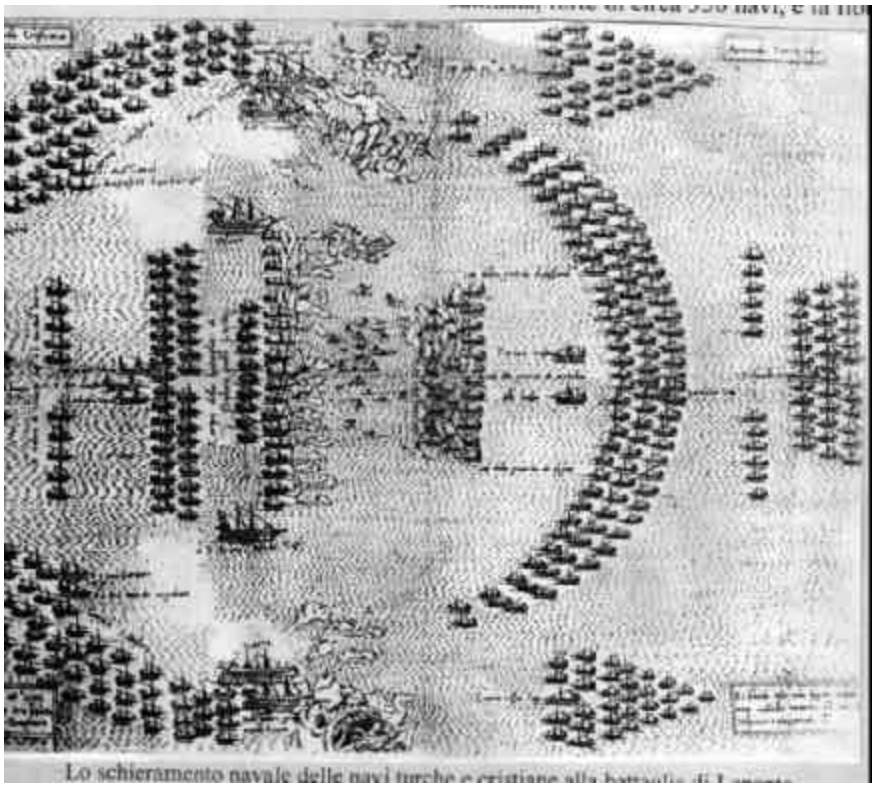
Eccola qui, nel 2001, in costume medioevale con un cipiglio "de ocio de soto" da intimorire anche i più arditi. Alla signora Benedetti, che vive felicemente in New Jersey assieme alla figlia Sidonia ed al genero Mark Roy, auguriamo ancora 100 di questi giorni.

7 Ottobre 1571: "Lepanto"

Per molti questa data non significa assolutamente niente. Per altri che conoscono la geografia Lepanto è l'accogliente golfo di Corinto in Grecia. Per la storia, il 7 ottobre 1571 ricorda la consumazione della più grande battaglia navale che l'essere umano abbia combattuto sulla terra, ovvero in mare.

Come mai una data tanto nefasta per le masse popolari è caduta nel dimenticatoio? Non è facile spiegarlo, forse è dovuto a quella attenzione psicologica naturale del popolo, che dimenticando le cose brutte si cura lo spirito senza ricorrere allo psicologo.

Come siamo arrivati a questo scontro di forze orientali di religione musulmana contro gli occidentali cristiani? Dopo secoli di guerre, spedizioni ed invasioni dei paesi del Medio Oriente da parte delle famose "Crociate" o guerre sante, con successi e sconfitte, la Turchia diventò una delle nazioni più importanti del Medio Oriente di religione mussulmana, cioè seguaci di Maometto. I turchi cercarono di diffondersi nell'Europa meridionale e nel resto del Mediterraneo. Con le loro conquiste portarono la loro religione, che ancora oggi dopo tanti secoli è motivo di scontro nei Balcani, come per esempio la guerra in Bosnia. Quasi tutti noi, per voce degli anziani o sui banchi di scuola abbiamo imparato delle invasioni dei turchi nell' interno dell'Istria, lungo le coste adriatiche, o del saccheggio di Cittanova d'Istria con il rapimento delle donne locali ricordato ancora oggi.


Lo schieramento navale delle navi turche e cristiane alla battaglia di Lepanto.

Il Papa Pio V era preoccupato della situazione. Davanti alle sempre più frequenti scorrerie turche e con la continua richiesta della repubblica di Venezia di fare qualcosa per fermare I turchi, fece appello alle nazioni cristiane più potenti dell'epoca: Spagna, Venezia e Genova, riuscendo a smuovere la Spagna con la sua grande flotta navale.

Questa grande flotta navale della Lega Cristiana, al comando dell'ammiraglio spagnolo Don Juan d'Austria, si riunì a Messina, in Sicilia. Tra queste navi la flotta veneziana era bene rappresentata con tante navi provenienti dalle varie cittadine istriane e dalmate.

Il 7 ottobre 1571 le due flotte, quella turca orientale mussulmana, forte di circa 350 navi, e la flotta della Lega Cristiana composta di altre 350 navi, si affrontarono nel golfo di Lepanto, che diede il nome a questa epica battaglia. Lo scontro fu durissimo e le distruzioni e i morti si contarono subito in entrambi gli schieramenti. Lo scontro continuò per tutto il giorno. I soldati combatterono una battaglia all'ultimo sangue in nome di un'unico credo: la resistenza fisica umana.

Molti storici e scrittori descrissero questa epica battaglia umana sul mare. Molti sono i libri che parlano di questo avvenimento.

Le navi e gli ordigni di guerra erano azionati soltanto dalla forza fisica umana. La forza di propulsione delle navi erano i rematori o marinai che azionavano carrucole a mano per controllare le vele, non come oggi, quando si hanno navi con grandi motori, reattori a turbine nucleari. Sia i mussulmani che i cristiani si stancarono fisicamente. Ciò che rimaneva della flotta turca indietreggiò, quella cristiana si arrestò per prendere fiato.

L'ammiraglio spagnolo Don Juan d'Austria decise di

fermarsi e di non inseguire il nemico. Decisione fatta su una nave in guerra danneggiata e con marinai stremati. Questa decisione è stata disputata per molti anni da politici seduti comodamente al sicuro. Con il calare della notte il mare era illuminato a giorno dalle centinaia di navi in fiamme. C'era il grido in diverse lingue dei marinai che affogavano o erano feriti. Anche qui l'essere umano ha un comune denominatore: i lamenti, lo strazio del dolore davanti alla morte ha un suono lugubre in tutte le lingue.

Il giorno dopo la battaglia è d'obbligo fare la conta. La Lega Cristiana perdette un numero non dentificato di navi, subì 8000 morti, si contarono 16000 feriti. La flotta turca perdette 200 navi circa ed ebbe 25000 morti. La battaglia di Lepanto è conosciuta come la battaglia di 33000 morti. La Lega Critstiana liberò 15000 prigionieri Cristiani, prigionieri a bordo delle navi turche.

Questa sconfitta totale della flotta turca non impedì alla Turchia di continuare ad esser quel grande impero Ottomano che controllò per diversi secoli tutto il Medio Oriente fino alla fine della prima guerra mondiale, nel 1918. Sconfitta la Turchia alleata alla Germania, L'Inghilterra si impossessò di tutte le sue colonie del Medio Oriente.

È il 7 ottobre 2001. Sono a Grado. Mi trovo con mia moglie Bruna in questa bella cittadina lagunare circondata dal mare. Stiamo partecipando ad una messa solenne in lingua latina, accompagnata da un qualificatissimo coro. L'antico Duomo di Grado è costruito in pietra nuda senza intonaco, con due file di colonne che reggono il soffitto della navata centrale, il pavimento è coperto di mosaici ben fatti. Il Duomo è gremito di fedeli, anche se fuori imperversa un furioso temporale *"piova a mastele, l'alta marea e Grado è quasi allagata"*. La messa in latino molto piacevole da ascoltare, dà il senso di una spiritualità mistica, ricordandomi quelle messe da me servite tanti anni fa da chierichetto.

Durante la predica in italiano il sacerdote ricorda: "Oggi ricorre la data della battaglia di Lepanto: 7 ottobre 1571, in cui molti dei nostri marinai si coprirono di gloria, ma anche tanti morirono in quella battaglia." Poi, dopo una pausa, quasi per rispetto aggiunge: "Oggi 7 ottobre 2001 inizia un'altra guerra" (inizio dei bombardamenti sull' Afghanistan). Il sacerdote non fa commenti, come d'obbligo in queste occasioni, rivolgendosi ai fedeli e implorandoli a pregare per gli uomini di buona volontà affinché possano portare a termine il conflitto appena iniziato, invitando nuovamente i fedeli a continuare le preghiere. La fede in Dio dà la forza per arrivare alla pace e all'amore per il prossimo.

Sarà una coincidenza di date? Forse più crudele, la storia si ripete.

La messa si è conclusa con il coro che sta interpretando il bellissimo e popolare brano "La Madonnina del mare".

G.B. *L'Istrian*

Consolato italiano a Toronto

136 Beverley Street, Toronto, Ontario M5T 1Y5
telefono (416) 977-1566

Ufficio cittadinanza, tel: (416) 977-1566 interno 295

Email: consolato.it@toronto.italconsulate.org
Webpage: http://www.toronto.italconsulate.org/

Che bel regalo di Natale!
Un abbonamento a El Boletin
di Toronto!

CHRISTIAN HA COMPIUTO 11 MESI

Christian Ciocoiu in braccio alla bella zia Susan D'Ascanio. Il vivace Christian è figlio della nostra Gabriella D'Ascanio-Ciocoiu che per parecchi anni era socia del Club ed ha collaborato a "El Boletin" come Vice Redattore. Gabriella ora vive in New Jersey assieme al marito Flavio. Alle famiglie D'Ascanio-Ciocoiu i nostri migliori auguri di ogni bene.

Villa Colombo apre l'ala Orey V. Fidani

Madrina dell'evento Sofia Loren

Da sinistra a destra Ralph Gittani, Toni Varone, Aldo Cundari, Nina Perfetto, Adrianne Caruso, Michael Caruso, Sophia Loren, Enrico Di Pasquale, John Di Poce, Joanna Lippaflorio, Rudy Bratti, Enzo Cuttini

Il 17 di luglio 2001 è un giorno che gli anziani di Villa Colombo non dimenticheranno facilmente.

La leggenda dello schermo Sofia Loren ha preso "time out" dalle molteplici attività che la tengono impegnata per salutare e dare il benvenuto a tutti gli anziani di Villa Colombo ed in particolare a quelli che andranno ad occupare le stanze della nuova ala appena inaugurata.

La Loren ha passato molto tempo fermandosi a parlare con i nostri anziani e molte altre persone intervenute, elargendo sorrisi e abbracci.

Il 9 settembre poi, dietro un invito diretto al nostro Club, anche alcuni dei nostri rappresentanti si sono recati all'apertura ufficiale dell'ala dedicata a Orey V. Fidani. La nuova struttura porta così a 393 il totale dei letti a Villa Colombo.

Per il Club Giuliano-Dalmato sono intervenuti: Wanda e Mario Stefani, Dinora Bongiovanni, Enna Benato Hynds e Gentile Bertoia. All'evento hanno partecipato parecchie centinaia di persone, tra cui il sindaco di Toronto Mel Lastman.

Sylvia Pecota assieme alla mamma Luisa (a sinistra) e Rita DeMontis, redattrice della sezione "Food and Lifestyle" del Toronto Sun.

Sylvia Pecota espone alla Joseph D. Carrier Art Gallery al Columbus Centre

Dal 10 luglio al 18 agosto, presso lo spazio espositivo della Joseph D. Carrier Art Gallery, presso il Columbus Centre di Toronto, si è svolta una mostra fotografica di Sylvia Pecota. Sylvia, che lavora per il Toronto Sun, ha esposto una serie di ritratti femminili che mettono in risalto la femminilità in un'estrema varietà di forme e di situazioni. Dalla campionessa sportiva alla modella alla madre, alla donna che ha vinto la sua battaglia contro il tumore al seno.

Il lavoro di Sylvia Pecota è stato presentato al pubblico la sera dell'inaugurazione dalla giornalista del Toronto Sun Rita DeMontis, redattrice della sezione "Food and Lifestyle" del quotidiano di Toronto.

Congratulazioni vivissime a Sylvia e anche ai suoi genitori, i nostri soci Luisa e Benny Pecota..

Con nel cuore il nostro “vecio fogolar”

e la nostra casa fra la neve

Un augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti!

Partecipanti alla Santa Messa per I defunti 4 novembre 2001

Sorrisi dorante la festa d'auttuno del 20 ottobre al Centro Vento